

Il ritrovamento qualche anno fa della seconda parte del “Componimento sacro” *Gioas, Re di Giuda* di Luigi Boccherini ha consentito la ricostruzione di quest’oratorio, forse il primo importante lavoro sinfonico-corale del compositore lucchese. Così si è potuto completare la “trilogia” di lavori vocali-strumentali su grande scala (gli oratori *Gioas* e *Giuseppe riconosciuto* e la cantata elettorale *La Confederazione dei Sabini con Roma*) che si ritiene il virtuoso lucchese abbia composto per esigenze locali nel periodo 1764-1765.

Boccherini, tornato da poco a Lucca dopo gli studi a Roma e dopo i successi ottenuti a Vienna (dove il fratello GianGastone lavorava come ballerino, ma anche come librettista per Haydn) ha visto accolta la sua domanda per entrare nella Cappella Palatina: “*Luigi Boccherini di Lucca suonatore di violoncello, desiderando stabilirsi in Patria, dopo compiuto il suo studio in Roma, e fatto il giro due volte a Vienna, ove aveva riportato molto applauso, dimandava essere ammesso fra i Musici della Cappella del Palazzo, con qualche mensile stipendio, quale Strumento per non essere in questa Città che la eserciti, conviene ad ogni funzione ricercare un Forestiero, e fu decreto che fosse assunto con lo stipendio di 5 scudi al mese.*” (Consiglio Generale - 27 aprile 1764).

Ai mesi successivi, fino alla fine del 1765, risalirebbero le tre sopracitate composizioni che “furono laudatissime”, secondo il libro *Cenni intorno alla Vita e le Opere di Luigi Boccherini* di Domenico Ceré (pro-zio di Giacomo Puccini). Poco dopo questi successi, Boccherini ricominciò a vagabondare con il suo amico e collega Filippo Manfredi, primo violino della Cappella lucchese: prima a Genova, dove ci sono tracce di esecuzioni dei suoi primi due oratori, poi a Parigi e infine a Madrid. Mentre Manfredi rientrava a Lucca, richiamato dalla Spagna per riassumere i suoi incarichi nella Cappella lucchese, non risulta che Boccherini fosse propenso a tornare in patria. Antonio, figlio di Giacomo Puccini senior, Maestro di Cappella del governo lucchese, aveva buone qualità di musicista ed era quasi coetaneo di Boccherini. Il padre aveva predisposto che Antonio gli succedesse nell’incarico. Boccherini - un timido secondo i biografi - preferì non mettersi in diretta concorrenza con Antonio: trovò lavoro altrove.

Riassumo le considerazioni che avevo fatto intorno alla creazione sia del *Gioas* sia degli altri due lavori in occasione della prima ripresa dell’oratorio per i concerti dell’Associazione Musicale Lucchese (1972):

“La maggiore perplessità riguardo a queste tre opere consiste nell’attribuirle tutte allo stesso periodo creativo: 1765. Tutti gli studiosi sono concordi su questa data, benché si abbiano notizie precise solo per *La Confederazione*, che è ovviamente posteriore... Volendo tenere per buona la data del 1765, si potrebbe ipotizzare la seguente cronologia:

1) Boccherini avrebbe composto *Gioas* a Roma sotto la guida del suo presunto maestro, G.B. Costanzi, rinomato violoncellista e compositore, che aveva già musicato lo stesso libretto nel 1748. Quest’oratorio, contenendo situazioni drammatiche ben definite e personaggi ben delineati, non avrebbe creato grossi problemi al giovane musicista. Egli l’avrebbe poi portato a Lucca nella speranza di farlo eseguire per le Sacre veglie alla Congregazione dell’Angelo Custode verso la fine del 1764 o per la Pasqua del 1765.

2) Nel frattempo, il giovane musicista conobbe G.B. Sammartini a Milano; studiò con l’illustre sinfonista e, di conseguenza, il suo stile maturò notevolmente. L’esistenza di un manoscritto del *Giuseppe riconosciuto* negli archivi milanesi

potrebbe indurci a pensare che questo lavoro sia stato composto a Milano, anche se destinato ad altra sede. Forse, dopo il successo nella Chiesa dell’Angelo Custode, la Congregazione di S. Maria Corteorlandini avrebbe potuto chiedere un altro lavoro al giovane lucchese, già attivo per i frati di S. Filippo Neri.

3) Visto il successo degli oratori, il Maestro di Cappella del governo lucchese (Giacomo Puccini) propose agli Anziani della Serenissima Repubblica di dar l’incarico al giovane violoncellista di scrivere la prima giornata delle musiche per le “Tasche” (indicando le cantate eseguite durante le elezioni degli Anziani, o le stesse votazioni) prevista per il 7 dicembre 1765. Il giovane musicista, non volendo perdere un’occasione così importante, ma disperando di poter creare una musica tutta nuova in così breve tempo, prese quello che aveva ancora sotto mano, il *Giuseppe riconosciuto*. Con l’aiuto del Puccini, adattò le musiche di quest’oratorio al nuovo testo, scegliendo fra una trentina di numeri del *Giuseppe* per poter crearne almeno dieci della *Confederazione*. Aggiunse qualche tocco strumentale, una fanfara e un coro guerresco per rendere la musica più consona alle vicende guerresche tra i Sabini e Roma. Può darsi che gli Anziani della Repubblica siano rimasti un po’ male nel sentire qualche sera dopo alle Sacre veglie di S. Maria Nera le stesse musiche per le quali avevano pagato salatamente il giovane compositore. Certamente, il discreto Puccini non ne fa menzione nel suo esauriente diario. Comunque, sembra assai strano che un giovane così pieno di talento dovesse tutto d’un colpo sparire dalla circolazione lucchese”.

Può darsi che quest’ipotesi della creazione dei primi grandi lavori non sia quella giusta. Comunque, in mancanza di notizie più attendibili, ci può dare qualche indicazione esterna in merito allo sviluppo di Boccherini come compositore. Per ciò che riguarda da più vicino il *Gioas*, penso che dobbiamo ringraziare i Reverendi Padri di S. Filippo Neri di Genova, che avevano fatto copiare il manoscritto - probabilmente fornito dai loro colleghi lucchesi - che è l’unica fonte musicale rimasta di ciò che riteniamo il primo capolavoro di Boccherini. Si ringraziano la Sig.ra Alma Brughera Capaldo e Don Luigi Porro che hanno portato questi manoscritti alla mia attenzione.

Il libretto metastasiano del *Gioas* ha per argomento una delle tante lotte per il dominio di Gerusalemme. Athalia usurpa il potere, uccidendo gli eredi della stirpe di David; il più giovane, Gioas, miracolosamente salvo, viene allevato nel tempio dalla moglie di Giojada, sommo sacerdote. All’inizio del dramma Ismaele (uno dei capi dei Leviti) viene informato del progetto di rovesciare la tiranna, la quale nel frattempo, con l’aiuto del ministro Mathan, convoca Sebia, la sventurata madre degli uccisi, sperando di convincerla a presentare un falso erede al popolo. Nella seconda parte Giojada riesce a sventare la controffensiva della perfida Athalia e del suo iniquo consigliere Mathan, rovesciando i tiranni e mettendo Gioas sul trono fra il giubilo generale.

Herbert Handt (1999)

The discovery of the second half of Boccherini's Oratorio *Gioas re di Giuda*, "a Sacred Drama," made it possible to present the entire oratorio, which was probably the first important symphonic-choral work by the Lucca composer. Thus the "Trilogy" of large vocal-instrumental works (the oratorios *Gioas* and *Giuseppe riconosciuto* and the "Election" Cantata *La Confederazione dei Sabini con Roma*) - that were probably composed during the years 1764-1765 for performances in Lucca - may now be evaluated. After his studies in Rome and his successes in Vienna, where his brother GianGastone worked as a dancer and also as librettist for Haydn, Boccherini returned to Lucca and applied to join the *Cappella Palatina* (the Palace Orchestra directed by Giacomo Puccini, senior). His application was accepted by the local authorities, who noted: "*Luigi Boccherini, a cellist from Lucca, wishing to resettle in his hometown having completed his studies in Rome and having twice toured Vienna with great success, submitted an application to be admitted amongst the musicians of the Cappella del Palazzo, with a monthly salary. As no cellist lives in our town and it is necessary to seek a foreign musician when one is required, it was decided to hire him with a monthly salary of five scudos*" (General Council - April 27, 1764). We assume that the three above-mentioned compositions date back to the following year, 1765.

According to Giacomo Puccini's great-uncle Domenico Cerù, whose pamphlet *Cenni intorno alla Vita e le Opere di Luigi Boccherini* (Notes about Luigi Boccherini's life and works) was one of the first important sources of information about the composer, these works "were highly praised". Shortly afterwards, Boccherini again began touring Europe in a Duo together with his friend Filippo Manfredi, concertmaster of the Lucca orchestra: they went first to Genoa - where evidence suggests performances of his first two oratorios - then to Paris and finally to Madrid. Whereas Manfredi was recalled from Spain to reassume his position with the Lucca "Cappella", it doesn't seem that Boccherini was inclined to return to his homeland. Boccherini's contemporary, Antonio Puccini, was a fairly well-trained musician but, above all, he was the son the Lucca orchestra's director, Giacomo Puccini Sr., who certainly intended to have Antonio take his place. Boccherini - a very shy man according to his biographers - chose not to compete directly with Antonio and consequently found work in Spain.

On the occasion of the first modern performance of *Gioas* for the Associazione Musicale Lucchese (1972) I wrote the following:

"The basic problem concerning these three works lies in attributing their composition to same creative period: 1765. Most scholars seem to agree upon this date, although precise evidence is available only for *La Confederazione*, which is obviously a later work... Accepting the date of 1765 as correct, the following chronology might be proposed:

1) Boccherini composed *Gioas* in Rome under the guidance of his presumed teacher, G. B. Costanzi, an acclaimed cellist and composer who had set the same libretto to music in 1748. This oratorio, containing well-defined dramatic situations and characters, would not have created problems for the young Boccherini. He might have then brought it to Lucca, hoping to have it performed during the Sacre Veglie of the Congregazione dell'Angelo Custode towards the end of 1764 or at Easter, 1765.

2) In the meantime Boccherini met G. B. Sammartini in Milan. He studied under this celebrated symphonist and his

style improved and matured considerably. The presence of a manuscript of *Giuseppe riconosciuto* in the Milanese G. Verdi Conservatory library could suggest that this work was actually composed in Milan, even though it was probably meant for Lucca. Perhaps the success of *Gioas* at the Angelo Custode Church convinced the S. Maria Corteorlandi Church Congregation to commission a new work from the young composer, who may have been already working for the friars of St. Philip Neri in Genoa.

3) Considering Boccherini's successful oratorios, the director of the Lucca Government Orchestra (Giacomo Puccini senior) suggested that the Elders of the "Serenissima Repubblica" (Most Serene Republic) commission the young cellist to compose the music for the first day of the "Tasche" (election cantatas that were performed during the balloting in the choice of the town Elders, generally divided over three days) scheduled for December 7, 1765. Boccherini accepted the commission, but in rather than create an entirely new score in such a short time, he decided, with Puccini's help, to adapt what he had at hand, the oratorio *Giuseppe Riconosciuto*. He was able to tailor the music of this oratorio to the new text, choosing among the thirty-odd numbers in *Giuseppe* in order to create at least ten numbers for *La Confederazione*. He added a few instrumental touches, a fanfare and a warriors' chorus to make his score more consonant with the war between the Romans and the Sabines that the text described. Could the Elders have been somewhat shocked to hear some of the music (for which they had handsomely paid the young composer) at the pre-Christmas services in the church of Santa Maria Nera? Discreet as he was, Puccini of course didn't mention this episode in his exhaustive Diary. In any case it does seem rather odd that a composer as talented as young Boccherini should suddenly disappear from Lucca. Perhaps this hypothesis about the creation of Boccherini's first important works may not be exact, but - failing more reliable information - it may offer some indication about his development as a composer". Thanks to the Reverend Fathers of St. Philip Neri in Genoa Boccherini's *Gioas* has survived. Their copy of the original manuscript (which they may have received from their colleagues in Lucca) is now the only existant musical source of what we consider Boccherini's first masterpiece. I would also like to thank also Ms. Alma Brughera Capaldo and Father Luigi Porro who brought this work to my attention and aided in its realization.

Metastasio's libretto for *Gioas* is based on one of the numerous struggles for the control of Jerusalem. Athalia usurps power after having assassinated David's last descendants. Saved by a miracle, the youngest one, Joash, is reared in the temple by the wife of Jehoiada, the high priest. The drama opens when Ismael (one of the Levite leaders) is informed of the plan to overthrow the usurper. At the same time Athalia, with the help of her minister, Mattan, summons Sebia, unfortunate mother of the victims, in the hope of convincing her to present a false heir to the people of Israel. In Part Two, Jehoiada succeeds in thwarting the evil plan of treacherous Athalia and her wicked counselor, Mattan. Jehoiada finally overthrows the tyrants and offers Joash the throne to great jubilation of the people.

*Herbert Handt*

# GIOAS RE DI GIUDA

*JOASH, KING OF JUDAH*

## Personaggi/Characters:

GIOAS/*GIOASH*, piccolo fanciullo, erede del regno di Giuda ed unico avanzo della stirpe di David, sotto nome di Osea, figliuolo di Ocosia e di Sebia /  
*a small child under the name of Osea, heir to the kingdom of Judah and the only remaining descendant of David, son of Ocosia and Sebia* . . . . . **SOPRANO**

SEBIA di Bersabea, vedova di Ocosia /  
*from Bersabea, Ocosia's widow* . . . . . **CONTRALTO**

ATALIA / *ATHALIA*, ava di Gioas, usurpatrice del trono di Giuda /  
*grandmother of Joash, usurper of the throne of Judah* . . . . . **SOPRANO**

GIOIADA / *JEHOIADA*, sommo sacerdote degli Ebrei/  
*High priest of the Jews* . . . . . **TENORE**

MATAN / *MATTAN*, idolatra, sacerdote del tempio di Baal, confidente di Atalia/  
*idol-worshiper, priest at Baal's temple, Athalia's confident* . . . . . **BASSO**

ISMAELE / *ISMAEL*, uno de' capi de' Leviti, confidente di Gioiada /  
*Levite chieftan, Jehoiada's confident* . . . . . **TENORE**

Coro di donzelle ebee, seguaci di Sebia. Coro di Leviti/  
*Chorus of Jewish maidens, Sebia's followers. Chorus of Levites.*

## ARGOMENTO

Ucciso Ocosia, re di Giuda della famiglia di David, l'empia Atalia, di lui madre, ordinò che si svenassero i figli tutti del proprio figlio, ed occupò scellerata il regno a quegli'innocenti dovuto. Ma Giosaba, sorella dell'estinto Ocosia e moglie di Gioiada sommo sacerdote, accorsa allo scempio che si faceva de' fanciulli reali, ne rapì accortamente il più picciolo, chiamato Gioas, ed insieme con la di lui nutrice lo nascose nel tempio; dove il sommo sacerdote l'educò con tal segreto, che non solo non giunse mai a traspirarlo Atalia, ma nè pure apparisce dal sacro Testo che fosse noto a Sebia di Bersabea, madre del conservato reale erede. Poiché ebbe il picciolo Gioas compiuto il settimo anno, il zelante Gioiada lo scoperse a' Leviti ed al popolo; da' quali fu oppressa l'usurpatrice, e ristabilito sul trono l'unico rampollo della stirpe di David, donde attendeva la terra il promesso Redentore.

## SYNOPSIS

Having killed Ocosia, King of Judah and descendant of David, his evil mother Athalia also ordered the murder of her own son's children and usurped the throne to which these unfortunates had been entitled. But Jehosheba - the murdered Ocosia's sister and wife of the high priest Jehoiada, - seeing the slaughter of the royal children, managed to save the youngest of them, Joash, and hide him in the temple together with his wet-nurse. Here the high priest reared the child in such secrecy, that Athalia never knew of his existence nor, according to the Sacred Writ, did even Sebia of Beersheba - mother of the royal heir - know of this secret. When Joash reached the age of seven, good Jehoiada revealed him to the Levites and to the people of Judah, who then overthrew the usurper Athalia, and re-established the only descendant of David on the throne, whence the world's Redeemer was awaited. (*Kings: Book II, Chapters XI, XII. Chronicles: Book II, Chapters XXII, XXIII, XXIV*)

PARTE PRIMA

*Gioiada ed Ismaele.*

**ISMAELE**

Eterno Dio! dunque scintilla ancora  
La face di Davide? Ancor quel puro,  
Misterioso fonte,  
Promesso alla sua stirpe,  
Lice dunque sperar? Dove s'asconde?  
Guidami al nostro re.

**GIOIADA**

Moderà amico,  
Moderà i tuoi trasporti.

**ISMAELE**

Il grande arcano  
Tutto ancor non intendo. Allor che ucciso  
Fu in Samaria Ocosia,  
Ultimo nostro re, di lui la madre  
Il soglio invase, e del suo figlio i figli  
Scellerata svenò: tanto è possente  
La sete di regnar! Sei volte ha l'anno  
Rinnovato il suo corso; e gode in pace  
Delle sue colpe il frutto  
La perfida Atalia. Come rinasce  
Oggi il reale erede?

**GIOIADA**

Odi, il crudel disegno  
Inteso d'Atalia, corse Giosaba  
Disperata alla reggia, e già compita  
La tragedia trovò. Là tutti involti  
Giacer nel proprio sangue  
Vide i nipoti (oh fiera vista!) e vide  
Lasciate ne' colpi armi omicide.  
Tremò, gelossi, istupidi, senz'alma,  
Senza moto restò; ma poi successe  
All'orror la pietà. Prorompe in pianto,  
Svellesi il crine: or questo scuote, or quello  
Va richiamando a nome. Gettasi alfine  
Sul piccolo Gioas, sel reca in grembo,  
L'abbraccia, il bacia, e nel baciario il sente  
Languidamente respirar: gli accosta  
Subito al sen la man tremante, e osserva  
Che gli palpita il cor. Rinasce in lei  
La morta speme. Il semivivo infante  
Copre, rapisce, e a me lo reca.

**ISMAELE**

Son fuor di me! Quando si piange estinta,  
Quando par che ci lasci in abbandono  
La stirpe di Davide, eccola in trono.  
Pianta così, che pare  
Estinta, inaridita,  
Torna più bella in vita  
Talvolta a germogliar.  
Face così talora,  
Che par che manchi e mora,  
Di maggior lume adorna.  
Ritorna a scintillar.

**GIOIADA**

Non più, caro Ismael, vanne, eseguisce  
Quanto t'imposi; e il gran segreto intanto  
Custodisci geloso. Al dì festivo,  
Ch'io scelsi ad arte, ascriverà ciascuno  
L'insolita frequenza; e l'armi istesse,  
Che in questo tempio a Dio  
Davide consacrò, saran da noi  
Impiegate al grand'uso.

*Gioiada e Gioas sotto nome di Osea.*

**GIOAS**

Padre, accorri... Ah! non sai...

**GIOIADA**

Figlio, che avvenne?  
Perchè così turbato?

**GIOAS**

Io vidi... Io stesso... Credimi...

**GIOIADA**

Che vedesti?

**GIOAS**

Armansi a gara  
I Leviti nel tempio, e lance e scudi  
Lor dispensa Azzaria. Questi non sono  
I sacri arredi usati  
Un dì solenne a celebrar.

PART ONE

*Jehoiada and Ismael.*

**ISMAEL**

Eternal God! Does David's fire  
still burn brightly? May we still hope  
to see that pure, mysterious well-spring  
promised to his people?  
Where is he hiding?  
Guide me to our king.

**JEHOIADA**

My friend, moderate  
your transports.

**ISMAEL**

I still do not understand  
this great mystery. When our last King  
Ocosia was killed in Samaria,  
his mother usurped the throne and murdered  
her son's children:  
so great was her lust for power!  
For six long years evil Athalia  
has continued to enjoy the fruits  
of her crimes.  
How can the royal heir  
be born again today?

**JEHOIADA**

Listen, when Jehosheba learnt of  
Athalia's cruel plan,  
she desperately ran to the palace.  
But the tragedy had already taken place.  
There, lying in their own blood, she saw her nephews  
(oh, what a terrible sight!), she saw the murdering  
weapons still left in the wounds.  
She trembled and froze, stunned and motionless;  
but then pity gave way to horror.  
She burst into tears, she tore out her hair;  
she tried to shake each child, calling and embracing  
one and another by its name.  
At the last she threw herself on little Joash.  
She took him to her breast, embraced and kissed him;  
and while kissing him she realized he was feebly breathing.  
She put her trembling hand on his breast and felt his heart still beating.  
Her spent hope revived.  
She covered the half-dead infant,  
stole away with him and brought him to me.

**ISMAEL**

I'm amazed! While we grieve  
the loss of David's issue, and think it extinct,  
here it is again on the throne!  
A plant which seems  
dead and withered  
sometimes springs up again  
and blooms more beautifully than ever before.  
And sometimes a flame  
that seems to flicker and die,  
springs up with brighter energy  
and starts to shine again.

**JEHOIADA**

Dear Ismael, go now and carry out  
my orders. And meanwhile  
guard our secret jealously.  
Everyone will think that the unusual  
numbers are due to today's holiday,  
which I have especially chosen.  
And the same arms that David consecrated  
to God in this temple will serve our great enterprise.

*Jehoiada and Joash (called Osea).*

**JOASH**

Father, come quickly... Ah! You know not...

**JEHOIADA**

Son, what happened?  
Why are you so upset?

**JOASH**

I saw... with my own eyes... Believe me...

**JEHOIADA**

What did you see?

**JOASH**

I saw the Levites racing to arm  
themselves in the temple,  
and Azzaria distributing spears and shields to them.  
Aren't these the sacred weapons used  
to celebrate a solemn day?

**GIOIADA**  
T'accheta,  
Mio caro Osea; non paventar: quell'armi  
Non fian volte in tuo danno.

**GIOAS**  
Qualcun s'appressa.

**GIOIADA**  
(Che veggo! Eterno Dio,  
La madre di Gioas! Nel proprio figlio  
Ecco s'avviene, e non pur sa chi sia).

*Sebia e detti.*

**SEBIA**  
Ah Gioiada!

**GIOIADA**  
Ah Sebia! tu qui? Che avvenne? Come in Gerusalemme?

**SEBIA**  
A sè mi chiama  
L'empia Atalia dal solitario esiglio,  
In cui ristretta io sono  
Dal di ch'ella mi tolse i figli e il trono.  
Gioiada, è quel fanciullo  
Il figlio tuo?

**GIOIADA**  
No; pargoletto il presi  
Orfano ad educar.

**SEBIA**  
S'appella?

**GIOIADA**  
Osea.

**SEBIA**  
L'età?

**GIOIADA**  
Sett'anni ha scorsi.

**SEBIA**  
Ah, se non era  
L'inumana Atalia,  
Appunto il mio Gioas così saria.  
Di chi nacque?

**GIOIADA**  
No! so. Ma perchè tanto  
Di lui ricerchi?

**SEBIA**  
Ha un non so che nel volto  
Che mi rapisce. (*volgendosi a Gioas*)  
Vieni, vieni al mio sen; questa, che mostri,  
Innocente pietà quanto m'è cara!

**GIOIADA**  
(Ecco abbracciansi a gara  
La madre e il figlio. Sappiano alfine...  
Ma no; potria l'eccesso  
Del materno piacer tradir l'arcano).  
Osea, vanne, e m'attendi  
Nel portico vicin. Va'.

**GIOAS**  
Ubbidisco; ma vedi  
Che piange ancor. Deh la consola!

**SEBIA**  
Ei parte  
Da me con pena; ei s'incammina, e poi  
Rivolgesi e trattiensi.  
Mio caro Osea, perchè mi guardi e pensi?

**GIOAS**  
Penso nel tuo dolor  
Ch'ebbi una madre ancor;  
Che quando mi perdè  
Forse piangea così.  
Ah dove sia non so;  
Ma il nostro Dio lo sa;  
A lui la chiederò;  
Egli, se vuol, potrà  
Renderla in questo dì. (*parte*)

*Sebia.*

**SEBIA**  
Ah troppo in quel fanciullo  
L'età vinta è dal senno! Un tal portento  
Merita l'amor tuo.

**JEHOIADA**  
By quiet, my dear Osea;  
and fear not: those weapons  
are not directed against you.

**JOASH**  
Somebody is coming.

**JEHOIADA**  
(What do I see! Eternal God, the mother of Joash!  
She's coming towards her own son  
without knowing who he is).

*Sebia, and the above.*

**SEBIA**  
Ah, Jehoiada!

**JEHOIADA**  
Ah, Sebia! You here? What happened? Why in Jerusalem?

**SEBIA**  
Evil Athalia has summons me  
from the solitary exile where I am confined  
since the day she deprived me  
of my children and my throne.  
Tell me, Jehoiada:  
is this child your son?

**JEHOIADA**  
No. I took him in as an orphan  
and have raised him since he was a baby.

**SEBIA**  
His name?

**JEHOIADA**  
Osea.

**SEBIA**  
His age?

**JEHOIADA**  
Seven years have passed.

**SEBIA**  
Ah, were it not  
for inhuman Athalia,  
my Joash would be thus.  
Who were his parents?

**JEHOIADA**  
I don't know. But why are you  
so interested in him?

**SEBIA**  
Something in his face  
entrances me. (*turning to Joash*)  
Come, come to my breast:  
how dear to me is the innocent compassion that you show!

**JEHOIADA**  
(Now mother and son compete  
to embrace each other. I will tell them...  
But no: a mother's excessive joy  
could betray our secret).  
Osea, go and wait  
for me under the porch nearby.

**JOASH**  
I obey. But see,  
she is still weeping. Please, console her!

**SEBIA**  
He leaves me reluctantly;  
he starts to walk  
but then turns and stops: my dear Osea,  
why are you looking at me so pensively?

**JOASH**  
I think, as I see your sorrow,  
that I once had a mother  
and that when she lost me  
perhaps she cried like you.  
Ah, where she is now I do not know.  
But our God does know;  
I will ask him.  
If He wishes, he can  
Return her to me today. (*exit*)

*Sebia.*

**SEBIA**  
Ah, in that child wisdom wins  
over young age.  
Such a miracle deserves all your love.

Ah padre, ah tu non sai  
Qual tormento è per me, vedova e serva,  
Ritornar dove fui sposa e regina;  
Veder la mia ruina  
Servir di trono al tradimento altrui;  
Ripensar quel che sono e quel che fui!  
Nel mirar le spoglie, oh Dio!  
Tinte ancor del sangue mio,  
Sentirò tremarmi il core  
E d'orrore e di pietà.  
Avrò innanzi i figli amati,  
Moribondi, abbandonati;  
E la barbara frattanto  
Al mio pianto insulterà. *(parte)*

*Gioiada.*

**GIOIADA**

Misera madre! Ah nuovo sprone all'opra  
Sia quel dolor! Di collocar sul trono  
Il germoglio felice  
Della pianta di Jesse ecco il momento.  
E' maturo l'evento; io me n'avveggo  
A' moti impazienti, a' non usati  
Impeti del mio cor. Conosco a questa  
Pellegrina virtù, che in me s'annida,  
La man che mi rapisce e che mi guida!  
D'insolito valore  
Sento che ho il sen ripieno;  
E quel valor che ho in seno,  
Sento che il mio non è.  
Frema l'altrui furore;  
Congiuri a danno mio:  
Dio mi conduce, e Dio  
Trionferà per me. *(parte)*

*Atalia e Matan.*

**MATAN**

Dove, regina? Ah le profane soglie  
Non calcar di quel tempio! Il Dio d'Abramo  
Sai pur ch'ivi s'adora.

**ATALIA**

Or non è tempo  
Di tai riguardi. E' necessario, amico,  
Che a Gioiada io favelli; e il grande inganno  
Cominci a preparar. Pria ch'altri il finga,  
Fingiam noi questo re; ma resti sempre  
In poter nostro; e viva sol fin tanto  
Ch'util ne sia. Per questa via deludo  
I creduti presagi,  
Disarmo l'odio altrui, scopro quai sono  
I falsi amici, e m'assicuro il trono.

**MATAN**

Oh donna eccelsa! Oh nata  
Veramente a regnar!  
La tua grand'anima  
del mondo intero  
merta l'Impero,  
merta l'amor.  
E sin l'invidia  
sin chi l'insidia  
ognor accrescano  
il tuo splendor.

**ATALIA**

Sebia s'appressa;  
Taci: alla nostra frode  
Necessaria è costei. Vanne! io t'attendo  
Là di Baal nel tempio.

**MATAN**

Io vo; ma seco  
Tu gli odii tuoi dissimular procaccia. *(parte)*

*Sebia ed Atalia.*

**SEBIA**

(Mio Dio, m'assisti all'empia donna in faccia).

**ATALIA**

Allfin posso una volta  
Stringerti al sen, diletta nuora, e posso...  
Perchè ritiri il piè? Che temi? Ah! lascia...  
Ben puoi fidarti, o figlia.  
Figlia, rasciuga il pianto,  
E più non ti doler:  
E' tempo di godere;  
Piangesti assai.  
Vanne, e più giusta intanto

Ah, father, you do not know  
what torture it is to me, widow and slave,  
to return to where I was once wife and queen:  
to see my misfortune serve  
as the throne to others' betrayal;  
to think of what I am and what I was!  
Oh, God, to see once again  
the blood-stained corpses of my children,  
even stained with my own blood,  
I feel my heart shudder in horror - and in compassion.  
I will always see my beloved children  
before me dying and abandoned  
while that cruel barbarian  
derides my tears. *(exit)*

*Jehoiada.*

**JEHOIADA**

Miserable mother! May her sorrow spur us on  
to renewed action! Now is the moment to put  
the blessed blossom of Jesse's plant  
on the throne of David.  
The time is ripe, I can sense it in the  
sudden, unusual passion of my heart.  
I recognize in this strange virtue hidden deep  
inside me the hand that entrances  
and guides me!  
With unknown bravery  
I feel my heart o'erwhelmed  
And I feel that the bravery  
that fills my breast is not my own.  
The enemy may shudder with rage  
It may conspire against me:  
God guides me and God  
will triumph for me. *(exit)*

*Athalia and Mattan.*

**MATTAN**

Where now, my queen? Oh, do not cross  
the profane threshold of that temple!  
You know that the God of Abraham is worshipped there.

**ATHALIA**

There is no time now  
for such thoughts. My friend, I must speak  
with Jehoiada and start  
preparing our great ruse. Before somebody else  
invents him, let us invent this new king ourselves;  
but he must remain always in our power,  
and live only as long as he is useful.  
In this way I will thwart the false prophecies,  
disarm my enemies' hate, discover who are my false friends,  
and secure the throne to myself.

**MATTAN**

Oh what a sublime woman!  
really born to reign!  
Your great spirit  
deserves to rule  
over the entire world,  
Deserves the love of the whole world.  
But even envy,  
And dangerous deception  
only serve to increase  
your splendor.

**ATHALIA**

Sebia is approaching;  
be quiet now: she is essential  
to our deception. Go! I will meet you  
in the temple of Baal.

**MATTAN**

I go. But try to  
dissimulate your hate of her. *(exit)*

*Sebia and Athalia.*

**SEBIA**

(My God, help me face this evil woman).

**ATHALIA**

At last I can press you to my breast,  
my dear daughter-in-law, and I can...  
But why do you withdraw? What do you fear? Ah! let me...  
You can really trust me, my daughter.  
Dry your tears, my daughter,  
do not grieve anymore.  
It is time to rejoice;  
you have wept enough.  
Go, and now more fairly,

Vedi il mio cor qual è,  
Quanto pensai per te,  
Quanto t'amai. (*parte*)

*Sebia.*

**SEBIA**  
Che falso amor! che fraudolenti offerte!  
Che reo pensier! Porgere a destra ignota  
Di Davidde lo scettro! Ad uso infame  
Far che servan delusi  
I divini presagi! Ah non soffrir che sia,  
Signore, il tuo gran nome  
Calpestato così, che il vizio esulti,  
Che gema la virtù! Mostra una volta  
Quel che puoi, quel che sei:  
Sian distinti una volta i buoni e i rei.  
Armati di furore,  
Confondi un cor sì rio,  
Vendica, eterno Dio,  
L'oppressa verità.  
Ardano le saette  
Del Dio delle vendette  
Chi non curò l'amore  
Del Dio della pietà.

**CORO**  
Da' colpi insidiosi  
Di lingua rea, che lusingando uccida,  
Difendine, Signor. D'occulta frode,  
Che alletta ed avvelena,  
Signor, lo sai, tutta la terra è piena.

FINE DELLA PARTE PRIMA

## PARTE SECONDA

*Atalia e Matan.*

**ATALIA**  
D'attenderti già stanca,  
Ad incontrarti io vengo. A che tardasti  
Sì lung'ora, o Matan? Donde quell'ira  
Che in volto ti sfavilla?

**MATAN**  
Eccoti il frutto  
Della tua tolleranza. Or va'. Ah! troppo  
Già profonda è la piaga: il ferro, il foco  
Porre in uso convien. Non ascoltar pensiero  
Che parli di pietà. Gli empii, gl'inferi  
Distruggi, abbatti, incenerisci, uccidi.  
Là nel suo tempio istesso  
Arda lo stuol profano;  
Veggasi il colle e il piano  
Di sangue rosseggiar.  
E del profano stuolo  
Non si risparmi un solo,  
Che sul compagno oppresso  
Rimanga a lagrimar. (*parte*)

*Atalia.*

**ATALIA**  
Misera me! Qual nuova  
Stupidità m'opprime! Il rischio apprendo,  
Nè so come evitarlo. Eguale al mio  
E' l'affanno, cred'io, d'egro che sogni  
Imminente ruina, ed a fuggirla  
Non si senta valor. Torna in te stessa,  
Risolviti, Atalia; svegliati, e scosso  
Questo indegno letargo... Oh Dei!... non posso.  
Ho spavento d'ogni aura, d'ogni ombra;  
Atra nebbia la mente m'ingombra,  
Freddo gelo mi piomba sul cor.  
L'anima stessa, che palpita e freme,  
Non sa come s'accordino insieme  
Tanto sdegno con tanto timor. (*parte*)

*Gioas e Gioiada.*

**GIOIADA**  
Vieni, Gioas, vieni, mio re.

**GIOAS**  
Or che re sono,  
Sarà degno del trono anche il cor mio:  
Non sta il cor de' regnanti in man di Dio?

judge my heart as it really is,  
See how much I cared for you,  
how much I loved you. (*exit*)

*Sebia.*

**SEBIA**  
What false love! What fraudulent offers!  
What an evil thought! To put David's  
scepter into an unknown hand! To have  
the divine omens used infamously for a foul purpose!  
Oh God, do not suffer to see  
your great name thus trampled upon:  
to see vice triumph while virtue languishes!  
Show once and for all what you can do,  
what you are: let the good  
for once be separated from the wicked.  
Arm yourself with rage,  
confound that evil heart,  
avenge, eternal God,  
the martyred truth.  
May the thunderbolts  
of the avenging God  
burn those who ignored the love  
of the compassionate God.

**CHORUS**  
Defend us, o Lord, from insidious blows  
struck by a false tongue  
that kills while flattering.  
Hidden fraud that flatters and poisons,  
Lord, you know, fills the whole world.

END OF PART ONE

## PART TWO

*Athalia and Mattan.*

**ATHALIA**  
Weary of waiting for you,  
I come instead to meet you.  
Why have you delayed so long, Mathan?  
Why the rage that distorts your features?

**MATTAN**  
Here, see the fruits  
of your indulgence. Oh, the wound  
is already too deep: we must act  
at once with weapons and fire.  
Have no mercy: destroy the criminals and the traitors,  
slaughter and burn, kill them all.  
There, within their own temple,  
burn the profane mob;  
Let the hill and the plain  
run red with blood.  
And of that profane mob  
let not even one be spared,  
to remain and mourn  
the death of his companion. (*exit*)

*Athalia.*

**ATHALIA**  
Woe is me! What new misfortune  
oppresses me! I learn of the risk  
without knowing how to avoid it.  
My anguish is equal  
to that of one who dreams of impending ruin  
but cannot find the will to run away.  
Return to your wits, be strong, Athalia;  
wake up and shake off this shameful torpor... Oh, Gods!... I cannot.  
I fear every ray of light, every shadow;  
a dense fog fills my brain,  
A cold chill freezes my heart.  
My spirit itself, palpitating and trembling,  
knows not how such anger  
and such fear can exist together. (*exit*)

*Joash and Jehoiada.*

**JEHOIADA**  
Come, Joash, come, my King.

**JOASH**  
Now that I am King, will my heart  
also be worthy of the throne:  
aren't the hearts of kings in the hand of God?

**GIOIADA**

Sì; tel dissi, e mi piace  
 Che il rammenti, o Gioas. Comincia il regno  
 Da te medesimo. I desiderii tuoi  
 Siano i primi vassalli, onde i soggetti  
 Abbiamo in chi comanda  
 L'esempio d'ubbidir. Sia quel che dei,  
 Non quel che puoi, dell'opre tue misura.  
 Il pubblico procura  
 Più che il tuo ben. Fa' che in te s'ami il padre,  
 Non si tema il tiranno. E' de' regnanti  
 Mal sicuro custode  
 L'altrui timore; e non si svelle a forza  
 L'amore altrui. Premii dispensa e pene  
 Con esatta ragion. Tardo risolvi;  
 Sollecito eseguisce. E non fidarti  
 Di lingua adulatrice  
 Con vile assenso a lusingarti intesa;  
 Ma porta in ogn'impresa  
 La prudenza per guida,  
 Per compagno il valore,  
 La giustizia su gli occhi, e Dio nel core.  
 Tu compir così procura  
 Quanto lice ad un mortale,  
 E poi fidati alla cura  
 Dell'eterno Condottier.  
 Con vigore al peso eguale  
 L'alme Iddio conferma e regge,  
 Che fra l'altre in terra elegge  
 Le sue veci a sostener.

**GIOAS**

Sì, queste norme, o padre,  
 Di rammentar prometto,  
 Prometto d'osservar.

**GIOIADA**

Ma è tempo ormai  
 Di rimover quel velo  
 Che ti cela a' Leviti. Ascendi il trono;  
 Ma prima al suol prostrato,  
 Come apprendesti, il Re de' regi adora,  
 E al gran momento il suo soccorso implora.

**GIOAS**

Signor, che mi traesti  
 Dal sen del nulla, e mi scolpisti in fronte  
 L'alta immagine tua, di tanti doni  
 Degno rendimi ancor. Reggi a seconda  
 De' tuoi santi voleri  
 L'opre mie, le mie voci, i miei pensieri.  
 Ah, se ho da vivere  
 Mal fido a te,  
 Su l'alba estinguimi,  
 Gran Re de' re;  
 Prima che offenderti  
 Vorrei morir.  
 Tu del tuo spirito  
 M'inonda il cor;  
 Tu saggio rendimi  
 Col tuo timor;  
 Tu l'alma accendimi  
 D'un santo ardir.

*Gioas, Gioiada, Ismaele.*

**GIOIADA**

Che mai reca Ismael?

**ISMAELE**

Gioiada, oh Dio,  
 Qual furor ne sovrasta! O tutto o parte  
 Atalia traspirà. Freme, raccoglie  
 Armi, faci, guerrieri; ed a momenti  
 Ci assalirà nel tempio. *(parte)*

**GIOIADA**

Andiamo.

**GIOAS**

E solo  
 M'abbandoni, o signor?

**GIOIADA**

No; viene appunto  
 La madre tua. Torno fra poco.  
*(parte)*

*Sebìa e Gioas.*

**SEBIA**

(Ah dunque è ver! Gelo d'orror! L'indegna  
 Fin Gioiada ha sedotto: ecco il fanciullo  
 Che il trono ad usurpar scelse Atalia).

**JEHOIADA**

Yes. I told you so and I am pleased  
 to see that you remember. Joash. Your kingdom  
 must start with yourself: let your desires be  
 your very first vassals, so that your  
 subjects can see in the one who rules an example to follow.  
 Let your duty and not your desires be the measure  
 of all your deeds. Devote yourself to the common good,  
 not to your own good. Behave so that they can love you  
 like a father, and not fear a tyrant.  
 The people's fear is but a treacherous guardian  
 to sovereigns, while others' love cannot be  
 uprooted by force.  
 Dispense rewards and punishments fairly.  
 Take your decisions calmly,  
 but act quickly.  
 And do not trust sycophantic words meant  
 to flatter you with vile assent.  
 In everything you do have prudence as your guide,  
 and courage as your companion,  
 Justice in your eyes, and God in your heart.  
 In this way try to accomplish  
 that which mortals can do,  
 and then have faith in  
 the Eternal Leader.  
 With strength equal  
 to the burden they carry,  
 the Almighty sustains those souls  
 He selected among mortals  
 to act in his stead on the earth.

**JOASH**

Yes, father, I promise to  
 remember these rules.  
 I promise to respect them.

**JEHOIADA**

But now is the time to reveal  
 the secret that hid you from the Levites.  
 Ascend to the throne;  
 but first prostrate yourself on the ground  
 as you have learnt, and worship the King of the Kings;  
 and, when the great moment comes, implore for his help.

**JOASH**

Lord, you who created me  
 from nothing and carved on my forehead  
 your holy image,  
 make me worthy of your many gifts.  
 Guide my deeds, my words, my thoughts:  
 according to thy holy will.  
 Oh, if I should live  
 unworthy of Thee  
 great King of the Kings,  
 extinguish my life at dawn;  
 Rather than offend Thee  
 I'd prefer to die.  
 Fill my heart  
 with Thy spirit;  
 make me wise  
 in my fear of God;  
 illuminate my soul  
 with holy courage.

*Joash, Jehoiada, Ismael.*

**JEHOIADA**

What news, Ismael?

**ISMAEL**

Jehoiada, oh God, what a tempest is  
 hanging over us! Athalia has been informed of our plan.  
 She trembles with rage, gathers arms,  
 torches and warriors:  
 in a moment she will attack us in the temple. *(exit)*

**JEHOIADA**

Let us go.

**JOASH**

You're abandoning me,  
 my lord?

**JEHOIADA**

No. Your mother is coming now.  
 I will be back soon.  
*(exit)*

*Sebìa and Joash.*

**SEBIA**

(Oh, so it is true! I freeze in horror! That evil woman  
 has warped even Jehoiada's mind:  
 this is the child that Athalia selected to usurp the throne).



**GIOAS**  
Ah cara madre mia!...

**SEBIA**  
Tu figlio mio! Non usurpar quel nome;  
Quelle vesti deponi.

**GIOAS**  
Eterno Dio!  
Io non son figlio tuo? Ma chi son io ?

**SEBIA**  
D'un empio tradimento  
Il misero stromento.

**GIOAS**  
Ah! Non è vero.  
Che! Gioiada tradirmi!

**SEBIA**  
Spera l'infido  
Che serva la mia voce  
Ad attestar l'inganno; e questa appunto  
Servirà per scoprirlo. Io volo, io volo  
La frode a pubblicar, prima che sparsa  
Fra le credule genti...

**GIOAS**  
Dimmi figlio una volta, e vanne in pace.

**SEBIA**  
(Ah qual virtù nascosta  
Han quegli umili detti!  
Qual tumulto d'affetti  
Mi sento in sen! Qual tenerezza il sangue  
Ricerca mi va di vena in vena!  
Ah d'abbracciarlo io mi trattengo appena).

**GIOAS**  
E nè pur vuoi mirarmi?

**SEBIA**  
Eh sorgi... (Oh Dio!)  
Sorgi...

**GIOAS**  
Siegui a parlar: perchè gli accenti  
Così troncando vai?

**SEBIA**  
(Quasi senza voler, figlio il chiamai.  
Ah che vuol dir quest'ira  
Che nasce appena e muore!  
Ah che vuol dirmi il core  
Con tanto palpitar!  
Vorrei sdegnarmi, e piango;  
Vorrei sgridarlo, e sento  
Che troppo il labbro è lento  
Gli sdegni a secondar).

*Gioiada, Gioas, Sebia.*

**GIOIADA**  
Eccomi a voi. Tutto è disposto.

**GIOAS**  
Ah padre, soccorrimi.

**GIOIADA**  
Che fu?

**SEBIA**  
Perchè, mi chiedi?  
Tu ministro di Dio, tu de' fedeli  
Sacerdote, pastor, maestro e padre,  
Tu ingannarci così! Tu alzar sul trono  
Un finto re! Tu secondar le frodi  
D'un'empia usurpatrice!

**GIOIADA**  
Or comprendo l'error. Questi tu credi  
Quel Gioas che Atalia  
Volea mentir. Venne a tentarmi, è vero,  
L'empio Matan, ma senza pro. T'accheta;  
Questi è il vero Gioas, serbato al trono  
Per divino consiglio.

**GIOAS**  
Madre mia, non tel dissi? io son tuo figlio.

*Schiere di Leviti e detti.*

**GIOIADA**  
Sacri guerrieri, a sostenere eletti  
L'onor di Dio, del regio tronco antico  
Ecco l'unico germe, all'ire insane  
Dell'empia donna e de' seguaci suoi

**JOASH**  
Oh, my dear mother!.....

**SEBIA**  
You, my son? Do not usurp that name;  
Take off those robes.

**JOASH**  
Eternal God!  
If I'm not your son, then who am I?

**SEBIA**  
You are the miserable  
instrument of a vile betrayal.

**JOASH**  
Ah, it's not true.  
What! Jehoiada betray me!

**SEBIA**  
The traitor hopes  
that my voice will  
confirm the deception; and instead,  
this will serve to reveal it.  
I fly, I fly to disclose the fraud,  
before it spreads among the gullible people...

**JOASH**  
Call me "son" just once, and then go in peace.

**SEBIA**  
(Oh, what virtue is hidden  
in those humble words!  
What turmoil of affections  
I feel in my heart! With what pity my blood  
courses through my veins!  
Oh, I can hardly restrain myself from embracing him!)

**JOASH**  
And you don't even want to look at me?

**SEBIA**  
Rise... (Oh God!)  
Rise up...

**JOASH**  
Speak again: why do you keep  
interrupting your words?

**SEBIA**  
(Almost without wanting to, I called him "son".  
Oh, what does this anger mean  
that hardly begins and then dies!  
Ah, what is my heart trying  
to tell me with such throbbing!  
I want to be angry, and I weep;  
I want to scold him, but I find  
my lips too slow  
to speak my anger).

*Jehoiada, Joash, Sebia.*

**JEHOIADA**  
Here I've returned to you. Everything is ready.

**JOASH**  
Ah, father, please help me.

**JEHOIADA**  
What happened?

**SEBIA**  
You ask why?  
You, a minister of God,  
you, priest, shepherd, teacher and father to your congregation,  
you, deceiving us, thus! You, placing  
a false King on the throne! You, accomplice in the deceptions  
of a vile usurper!

**JEHOIADA**  
Now I understand your error. You are convinced  
that this is the Joash that Athalia  
wanted to falsely enthrone. Evil Mattan,  
it is true, came to tempt me, but in vain.  
Be assured: this is the true Joash,  
saved for the throne by God's will.

**JOASH**  
Mother dear, did I not tell you? I am your son.

*Levite formations and the above.*

**JEHOIADA**  
Holy warriors, chosen to defend God's honor,  
here is the only remaining branch  
of the ancient, royal tree. From the insane rage  
of that vile woman and her followers,

Involato dal ciel, serbato a voi.

**CORO DI LEVITI**

Lieta regna e lieta vivi,  
O di Jesse eccelsa prole,  
Nostra speme e nostro re.

**GIOIADA**

Signor, prometti a Dio  
Che ognor sarai delle sue leggi sante  
E vindice e custode.

**GIOAS**

Sì, Gioiada, il prometto a Dio che m'ode.

**GIOIADA**

E voi giurate, amici,  
Prostesi al regio piede,  
Ossequio, amore, ubbidienza e fede.

**CORO DI LEVITI**

Fè giuriamo; e Dio ne privi  
Di mirar più i rai del sole,  
Se manchiam giammai di fè.  
Lieta regna e lieta vivi,  
O di Jesse eccelsa prole,  
Nostra speme e nostro re.

*Atalia e detti.*

**ATALIA**

Perfidi... traditori...

**GIOIADA**

Arresta il passo,  
Empia figlia d'Acabbo. Odi l'estrema  
Dell'eterne minacce; odila e trema.  
E' stanco Iddio di tollerarlo: è giunto  
Lo spaventoso giorno  
Per te del suo furor. Sul capo indegno  
L'onnipotente mano  
Aggravar non ti senti? Ah degli abissi  
Pendi già sulla sponda;  
La vendetta di Dio già ti circonda.  
Da questo albergo,  
Scellerata, t'invola, e nol funesti  
L'aspetto di tua sorte,  
La nera, che hai d'intorno, ombra di morte.

**ATALIA**

Ahimè, qual forza  
Anima quelle voci! Io tremo, io sento  
Tutto inondarmi il seno  
Di gelido sudor... Fuggasi... Ah quale...  
Qual'è la via? Chi me l'addita? Oh Dio,  
Che ascoltai! Che m'avvenne! Ove son io!  
Ah l'aria d'intorno  
Lampeggia, sfavilla,  
Ondeggia, vacilla,  
L'infido terren!  
Qual notte profonda  
D'orror mi circonda!  
Che larve funeste,  
Che smanie son queste!  
Che fiero spavento  
Mi sento nel sen! (*parte*)

*Ismaele e detti.*

**ISMAELE**

Dal tempio uscita appena,  
Signor, cadde Atalia, da man fedele  
Trafitta il sen. Gerusalemme esulta;  
E' distrutto Baal; Matan istesso,  
Da' tuoi seguaci oppresso,  
Spira colà fra l'idolatre mura  
Su l'are del suo Dio l'anima impura.

**GIOIADA**

L'opra è compita. Ecco di nuovo in trono  
Di Davide la stirpe. Han pur veduto  
Sì bel di gli occhi miei! Quando a te piace,  
Or fa, Signor, ch'io li racchiuda in pace.

**CORO DI LEVITI**

La speme de' malvagi  
Svanisce in un momento,  
Come spuma in tempesta, o fumo al vento.  
Ma de' giusti la speme  
Mai non cangia sembianza;  
Ed è l'istesso Dio la lor speranza.

FINE

he was saved for you by Providence..

**CHORUS OF LEVITES**

May you live and reign in peace,  
Noble progeny of Jesse,  
Our hope and our King.

**JEHOIADA**

Sire, promise God that  
you will always be guardian  
and avenger of his holy laws.

**JOASH**

Yes, Jehoiada. I promise God who hears me.

**JEHOIADA**

And you, my friends, now swear,  
kneeling at the royal presence,  
respect, love, obedience and faith.

**CHORUS OF LEVITES**

We swear our faith. May God  
deprive us of the sight of the sun  
if we ever break our oath.  
May you live and reign in peace,  
Noble progeny of Jesse,  
Our hope and our King.

*Athalia, and the above.*

**ATHALIA**

Perfidious... traitors...

**JEHOIADA**

Stop where you are,  
Acabus' vile daughter. Hear the most extreme threat  
of the eternal retribution; hear it and tremble.  
God is weary of tolerating you:  
the day of judgement has come  
when you will suffer for his anger.  
Don't you feel his almighty hand weighing upon your head?  
Oh, you are already leaning on  
the edge of the abyss;  
God's revenge surrounds you.  
Fly from these sacred halls,  
you wretch, and don't aggravate  
your black destiny,  
the shadow of death surrounds you

**ATHALIA**

Alas! What unknown force  
inspires those voices! I tremble, I feel  
my breast flooded with a cold sweat... I must fly... But where?  
Which way? Who will show it to me? Oh God,  
what have I heard!  
What has happened to me? Where am I?  
Ah, all around me the air  
flashes... flickers  
surges... vacillates  
over the treacherous ground!  
What deep, dark night  
surrounds me with horror!  
What baleful ghosts,  
what frenzies are these!  
What terrible fear  
fills my breast! (*exit*)

*Ismael and the above.*

**ISMAEL**

As soon as Athalia had left the temple,  
she fell, stabbed to death by a faithful hand.  
Jerusalem rejoices,  
Baal is destroyed; Mattan himself,  
overwhelmed by your followers,  
breathes the last breath of his tainted soul  
on the idolatrous altar of his God.

**JEHOIADA**

Our work is done. Once again David's progeny  
sits on the throne. What a wonderful day my eyes have seen!  
Now, my Lord, let me close them  
in peace whenever you please.

**CHORUS OF LEVITES**

The hope of the wicked  
disappears in a moment like sea foam  
in a storm or smoke in the wind.  
But the hope of the just  
never changes its countenance  
because it is God himself who is their hope.

THE END